

COMMITTENTE



DIREZIONE STAZIONI - INGEGNERIA E INVESTIMENTI STAZIONI

PROGETTAZIONE

MANDATARIA



CODING S.R.L.

MANDANTE



POLITECNICA SOC. COOP.



SWS ENGINEERING S.P.A.

SOGGETTO TECNICO

DIREZIONE STAZIONI - INGEGNERIA STAZIONI

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

NUOVA FERMATA DI FONTANELLE (AG)

PFTE PER APPALTO INTEGRATO PER LA REALIZZAZIONE DELLA
NUOVA FERMATA DI FONTANELLE (AG)
E RELATIVA CONNESSIONE URBANA

AMBIENTE

Relazione di Prefattibilità Ambientale

SCALA

PROGETTO	ANNO	SOTTOPROG.	LIVELLO	O.PRN.	DISCIPL.	TIPO ELB.	F. FUNZ.	PROGRESSIV.	REV.
326	222	S01	PF	00	AM	RT	00	001	A

Rev	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato Il progettista	Data	Autorizzato Il Soggetto Tecnico	Data
A	Emissione Finale		27.5.22	L. Nardoni	27.5.22		27.5.22	R. Vangeli	

POSIZIONE ARCHIVIO

LINEA

L658

SEDE TECNICA

LOXXXX

NOME DOC.

NUMERAZIONE

INDICE

1	INQUADRAMENTO	3
1.1	PREMESSA	3
1.2	QUADRO NORMATIVO	3
2	INQUADRAMENTO GENERALE ED URBANISTICO DEL SITO.....	5
2.1	LOCALIZZAZIONE DEL SITO	5
2.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO.....	7
3	DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO.....	8
4	STATO DELL'AMBIENTE	12
4.1	TEMPERATURA.....	12
4.2	PIOVOSITÀ	15
4.3	ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO AI FINI DELLA QUALITA DELL'ARIA.....	16
4.4	RUMORE E INQUINAMENTO ACUSTICO.....	19
4.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	21
4.1	RISCHIO SISMICO.....	23
4.1	VEGETAZIONE.....	24
4.2	FLORA	25
4.3	FAUNA	26
4.4	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI HABITAT	27
5	VALUTAZIONE DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	29
5.1	PIANIFICAZIONE COMUNALE	29
5.2	PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELLA REGIONE SICILIA	
	33	
5.3	IL SISTEMA DEI VINCOLI.....	35
5.3.1.	RISCHIO IDRAULICO.....	35

5.3.2.	RISCHIO GEOMORFOLOGICO	36
5.3.3.	VINCOLI PAESAGGISTICI	37
5.3.4.	VINCOLI PER LE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICO AMBIENTALE	43
6	CONCLUSIONI	45

1 INQUADRAMENTO

1.1 PREMESSA

La presente **Relazione di Prefattibilità Ambientale**, unitamente alla documentazione indicata nell'elenco elaborati, fa parte della *PROGETTAZIONE DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA – NUOVA FERMATA DI FONTANELLE*".

L'elaborato è reso secondo quanto indicato all'art. 20 "Studio di prefattibilità ambientale" del DPR 207/2010 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163", rimasto ancora in vigore a seguito dell'emanazione del "Codice dei contratti pubblici" di cui al D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (D.lgs 50/2016) e ss.mm.ii. La presente relazione specifica l'inserimento ambientale degli aspetti progettuali, nonché i criteri costruttivi e gestionali al fine di dimostrare la fattibilità ambientale degli stessi.

Il presente PFE tratta di un intervento di nuova costruzione progettata secondo i principi della sostenibilità ambientale ed è collegato a quelli di cui all'Allegato II Parte Seconda del Dlgs 152/2006, riportati al comma 10: "10. Opere relative a: - tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza [...]", l'Autorità Competente è il Ministero della Transizione Ecologica.

Considerando che il presente Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica "*NUOVA FERMATA DI FONTANELLE*" si configura come una modifica della linea ferroviaria "*Palermo-Agrigento-Porto Empedocle*" finalizzato anche a "*migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto*", come recitato nell'art. 6 comma 9 del D. Lgs 152/2006, ed "*in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi*", la presente relazione sarà inviata all'Autorità Competente, unitamente alla Lista di Controllo per la Valutazione Preliminare, al fine di individuare l'eventuale ulteriore procedura da avviare.

Oltre a tale relazione saranno inviati all'Autorità Competente tutti gli elementi informativi ritenuti utili alla comprensione del progetto.

1.2 QUADRO NORMATIVO

La legislazione di riferimento per la redazione del presente studio è la seguente:

- ❖ Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei contratti pubblici";

- ❖ d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»;
- ❖ Art. 48, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108 – Linee guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC;
- ❖ Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n°152 “Norme in materia ambientale” con particolare riferimento alla PARTE SECONDA – Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC) ed ai relativi allegati;
- ❖ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- ❖ Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”.

2 INQUADRAMENTO GENERALE ED URBANISTICO DEL SITO

2.1 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'area interessata dal presente Progetto di fattibilità tecnica ed economica ricade all'interno del territorio comunale di **Agrigento** (Figura 1), nella frazione di "Fontanelle".

La frazione di "Fontanelle" dista circa 4.1 km dal centro di Agrigento e occupa la porzione di territorio nord del Comune.

Nella seguente **Figura 1**, si mostra l'ubicazione del territorio comunale di **Agrigento** all'interno del territorio del *Libero Consorzio Comunale di Agrigento*.

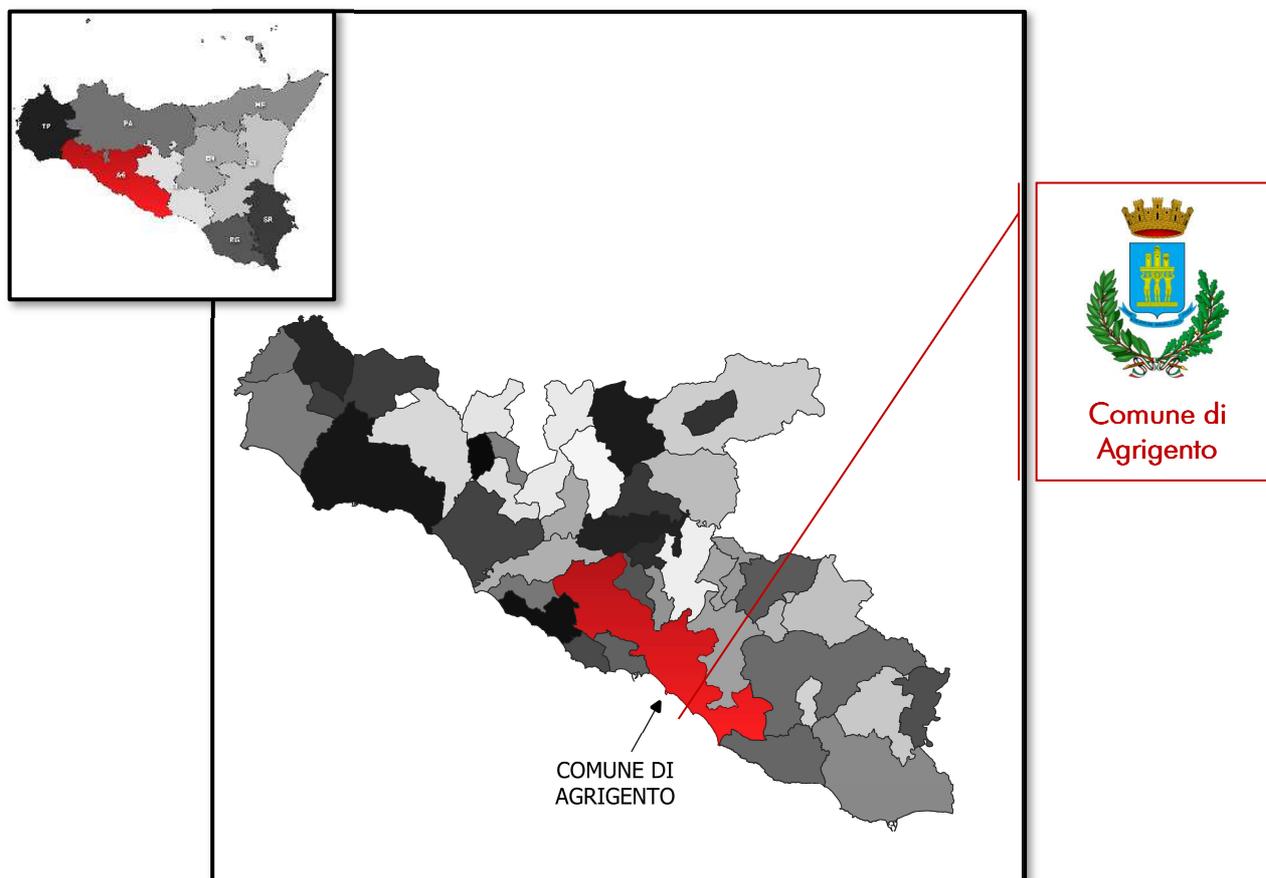


FIGURA 1 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli - Localizzazione del Comune di Agrigento.

Il Comune conta una popolazione di 55.872 abitanti residenti al 01/01/2021 (dato Istat <http://www.demo.istat.it>), concentrati per la maggior parte nel capoluogo comunale situato ad una altitudine di 230 metri sul livello del mare ed avente le seguenti coordinate geografiche **Lat:** 37° 33' 71"; **Long:** 13° 35' 16".

L'abitato, che sorge sulla sommità di due colli contigui, in bellissima posizione panoramica, affacciata sul mare e sull'acropoli, mostra forti segni di espansione edilizia.

La superficie complessiva del territorio comunale è pari a 244.57 Km² con una densità abitativa di 244.39 ab/Km². Oltre che all'interno del capoluogo comunale, la popolazione si distribuisce nelle località di Fiumenaro, Giardina Gallotti, Montaperto, San Leone, San Michele, Sporgente, Villaggio Mosè e Villaseta, nonché in alcune case sparse.

Il territorio di **Agrigento** è caratterizzato dalla presenza di cotone, carrubi e pistacchi, presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche accentuate.

Da un punto di vista geografico, il sito oggetto della presente progettazione, risulta essere ubicato in zona periferica rispetto al centro abitato, inoltre dalla consultazione dei dati geografici si evince che l'area che ospiterà la fermata ferroviaria si trova ad un'altitudine di 250 m s.l.m.



FIGURA 2 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli- Localizzazione del Progetto.

Sulla base del sistema geografico di riferimento **WGS84-fuso 33**, ha le seguenti coordinate: **37° 20' 1.50" N, 13° 35' 38.14" E**. La localizzazione del sito è riportata all'interno dell'elaborato grafico dal titolo: **IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli**.

2.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

I riferimenti catastali del sito in oggetto sono quelli riportati nella seguente tabella:

Comune	Foglio	Particelle
Agrigento	119	X-258-475
	121	11

TABELLA 1 – Riferimenti catastali del sito oggetto di intervento

Nella seguente **Figura 3** si riporta la perimetrazione dell'area oggetto di intervento su planimetria catastale, dalla quale si possono evincere le particelle catastali interessate dall'intervento:

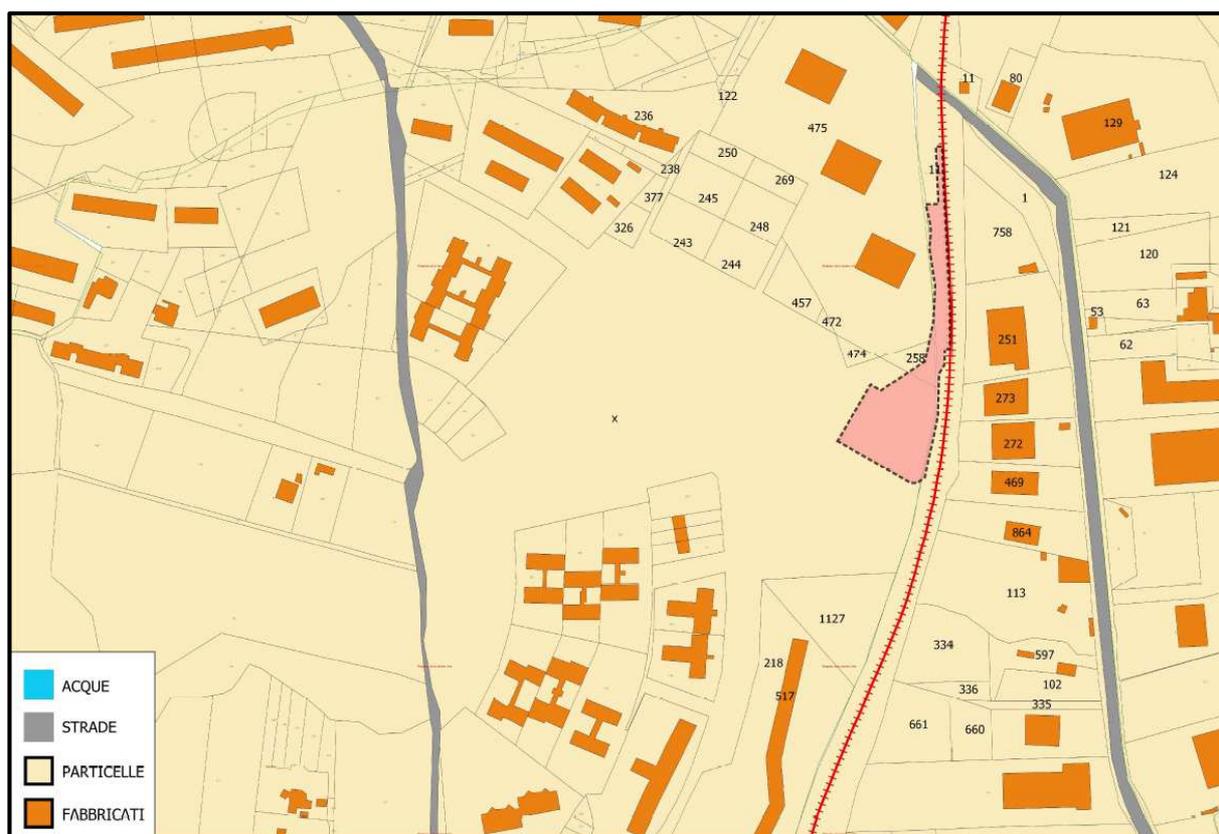


FIGURA 3 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli- Perimetrazione dell'area di intervento su planimetria catastale

3 DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO

La realizzazione della fermata ferroviaria di Fontanelle riguarderà la realizzazione dei seguenti elementi costruttivi:

1. Fabbricato viaggiatori;
2. Banchina;
3. Copertura lineare;
4. Area Parcheggio;
5. Aree a verde;
6. Recinzione;

Nella seguente **figura 4** si mostra la planimetria generale dell'intervento con la localizzazione dei suddetti elementi.

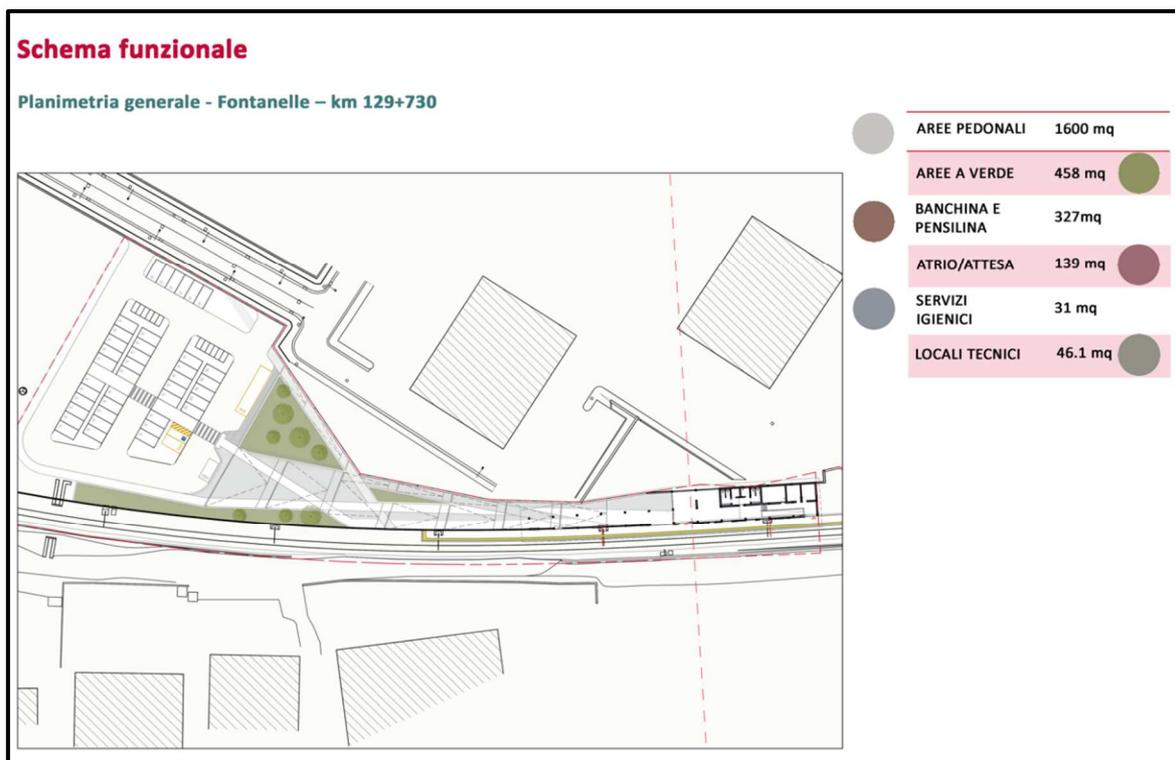


FIGURA 4 – Schema funzionale della fermata Fontanelle



FIGURA 5 – Render progetto fermata di Fontanelle

Di seguito si riporta una descrizione generale degli interventi:

Fabbricato Viaggiatori:

L'intervento prevede la realizzazione di un Fabbricato Viaggiatori (FV), il quale verrà composto di un ingresso con zona Atrio e Biglietterie di circa 157 mq. e 3 locali chiusi (locali tecnici 57,21 mq e servizi igienici 39.55 mq).

Il FV presenterà una struttura nuova in ferro puntiforme e facciate esterne in alluminio modulari in aggancio alla struttura e sottostruttura di progetto. Gli interni saranno controsoffittati e l'atrio sarà internamente diviso da una parete materica come filtro. Queste pareti sono realizzate in mattoni di tufo alternati, mentre il resto delle pareti che compongono il FV verrà rivestito in gress porcellanato della stessa colorazione "simil cortèn" applicata alla facciata.

La Facciata sarà realizzata con pannellature in alluminio microforato e elementi tubolari "lamelle" utilizzate come frangisole, esse distinguono e demarcano i prospetti del Fabbricato Viaggiatori (FV) avvolgendolo completamente e connotandone il carattere.

Banchina:

La banchina ferroviaria avrà una altezza di 55 cm, per una lunghezza totale di 125 m. Data la natura dell'area d'intervento, la quale viene ad essere ristretta, si è progettata una banchina di larghezza 3.75 m (misurata dal ciglio basso del marciapiede al netto di recinzioni e chiusure) ai lati del Fabbricato Viaggiatori, garantendo un corridoio privo di ostacoli di 2.90 m. Mentre in corrispondenza del Fabbricato Viaggiatori si ha una banchina di larghezza 2.45 cm (misurata dal ciglio basso del marciapiede al netto di recinzioni e chiusure), garantendo comunque un corridoio privo di ostacoli di 1.60 m. Avendo una differenza di quota tra inizio e fine del FV di 0.62 m (pendenza del 23%) si è deciso di garantire l'accesso dalla banchina al FV con l'inserimento di una rampa che consenta il superamento di questa differenza di quota.

Copertura lineare:

Sarà costituita da una struttura in acciaio e rivestimento in alluminio opportunamente coibentata che parte dal Fabbricato Viaggiatori e, proseguendo per le zone delle banchine, giunge alle aree esterne (Lunghezza copertura: 70 m).



FIGURA 6 - Prospetto Principale, nuova Stazione Fontanelle

Parcheggio:

L'intervento prevede anche la dotazione di parcheggio come aree di sosta lunga (35 posti auto di progetto), aree di sosta breve (5 posti auto di progetto), area Kiss and Ride per il servizio di stazione (1 posto auto di progetto), fermata autobus (1 posto auto di progetto), Taxi (1 posto auto di progetto), PRM (1 posto auto di progetto) e aree per i motorini (12 posti di progetto).

Aree verdi:

Vengono progettate in due grandi spazi connotati e collocati al di sotto della copertura (zone a patio), ed al loro interno vengono inserite specie vegetali selezionate dalla loro capacità di

adattamento al clima locale, la loro bassa manutenzione e la loro capacità a rispondere ad alcune esigenze progettuali come le dimensioni o la massa fogliare per l'ombreggiamento. Infine, fondamentali risultano anche le caratteristiche estetiche di ciascuna specie selezionata, come il portamento e la produzione di fiori o di frutti decorativi.

Le specie vegetali selezionate per la nuova fermata Fontanelle sono:

- Alberature:
 - ❖ Quercus ilex; (Leccio)
 - ❖ Schinus molle; (Pepe Rosa)
 - ❖ Pyrus calleriana; (Pero da Fiori)
 - ❖ Plumeria Rubra; (Frangipani)
- Arbusti:
 - ❖ Rosmarinus officinalis "Prostratus" (Rossmarino)
 - ❖ Helichrisum italicum; (Elicriso)

Recinzioni:

Presenteranno delle parti in vetro che si chiuderanno in modo alternato, andando così a riparare dai venti il FV e permettendo la schermatura degli interni.



FIGURA 7 – Area esterna della stazione Fontanelle

4 STATO DELL'AMBIENTE

Le seguenti informazioni sono state estrapolate dal Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Sicilia, redatto ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010, il quale è stato approvato dalla Giunta della Regione Siciliana con D.G.R. n. 268 del 18 luglio 2018.

4.1 TEMPERATURA

La temperatura media annua a livello della Regione Sicilia (Fig. 08) si attesta attorno ai valori di 14-15 °C. I valori più alti si registrano sulle Isole di Lampedusa e Linosa (19-20 °C), a seguire si registrano medie di 18-19 °C sulle fasce costiere, con ampia penetrazione verso l'interno in corrispondenza della Piana di Catania, della Piana di Gela, delle zone di Pachino e Siracusa e dell'estrema punta meridionale della Sicilia. Ai limiti inferiori si osservano i valori registrati sui maggiori rilievi montuosi: 12-13 °C su Peloritani, Erei e Monti di Palermo, fino agli 8-9 °C su Madonie, Nebrodi e medie pendici dell'Etna.

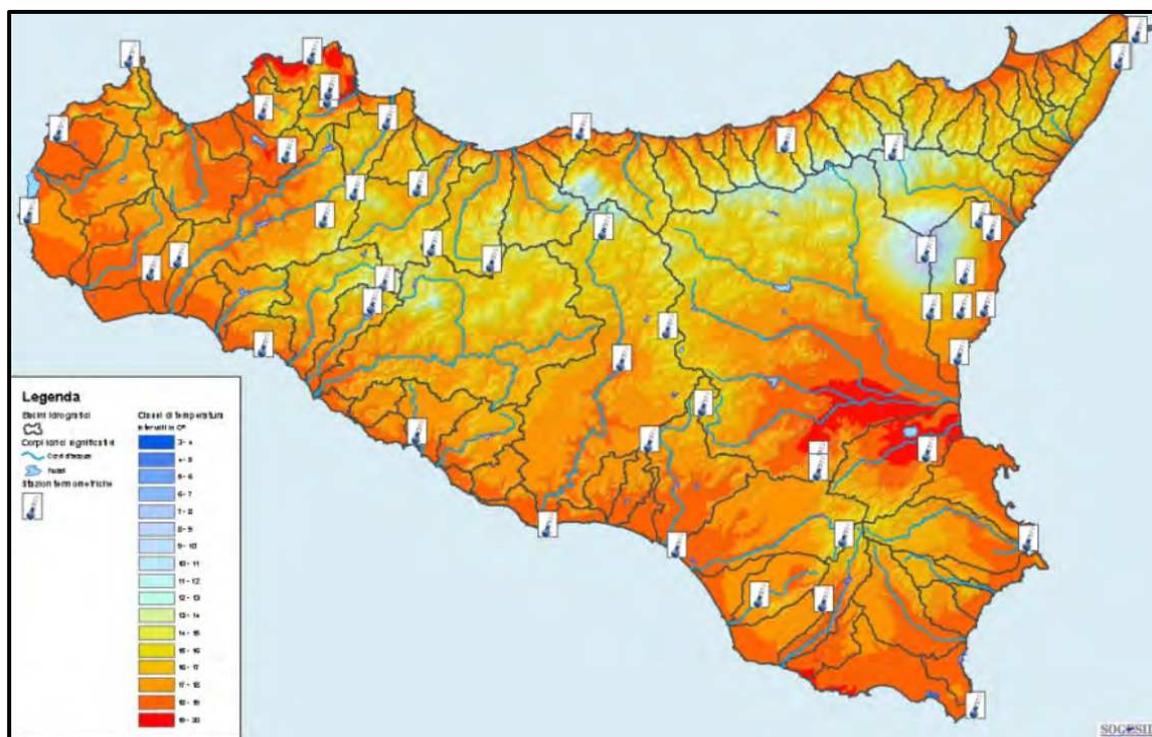


FIGURA 08 – Temperature medie annue della Regione Sicilia, 1965–1994.

Fonte: Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Sicilia 2018.

Per la regione Sicilia, gli andamenti delle temperature minime e massime (Fig. 9 e Fig. 10) presentano situazioni analoghe in funzione della latitudine, dell'altitudine e degli altri aspetti geomorfologici e vegetazionali che influenzano le rilevazioni. Le temperature massime nei mesi più caldi (luglio o agosto) toccano i 28-30 °C, nelle aree interne di media e bassa collina esse possono salire fino a 32-34 °C, e scendere in quelle settentrionali più elevate fino ai 18-20 °C, con valori minimi sull'Etna di circa 16-18 °C. Le variazioni delle temperature minime dei mesi più freddi (gennaio o febbraio) vanno da 8-10 °C dei litorali, ai 2-4 °C delle zone interne di collina, a qualche grado sotto lo zero sulle maggiori vette dei Nebrodi, dei Peloritani e sull'Etna.

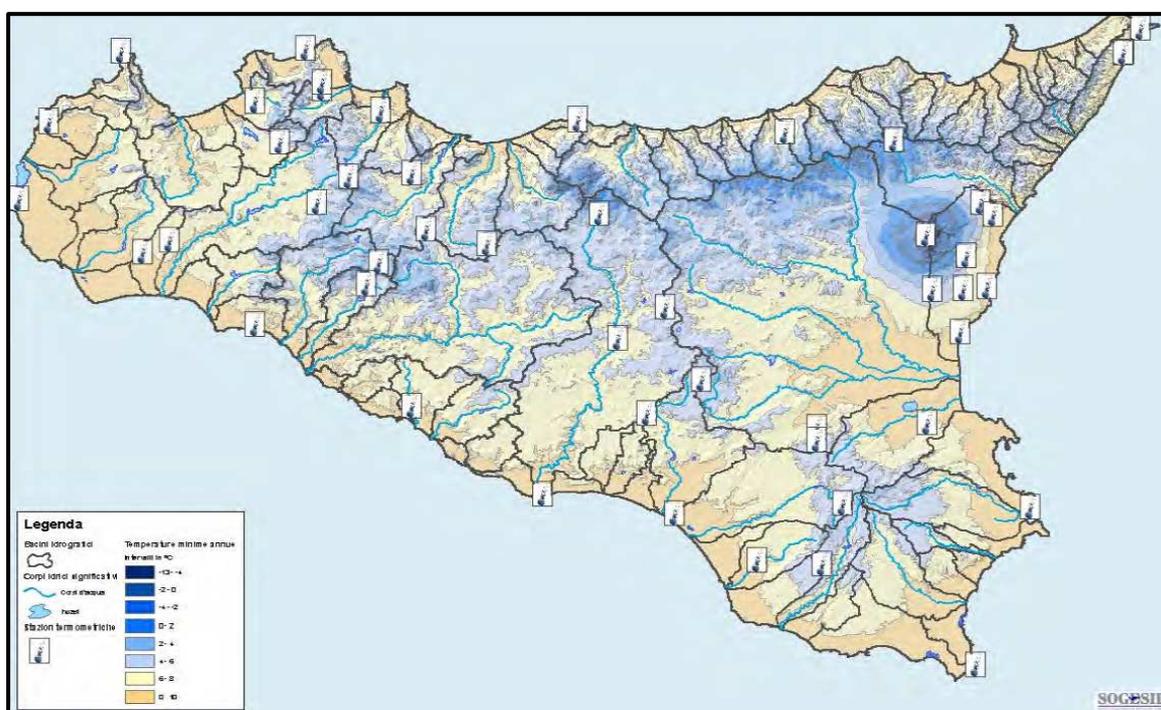


FIGURA 09 – Temperature minime annue della Regione Sicilia, 1965–1994.

Fonte: Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Sicilia 2018.

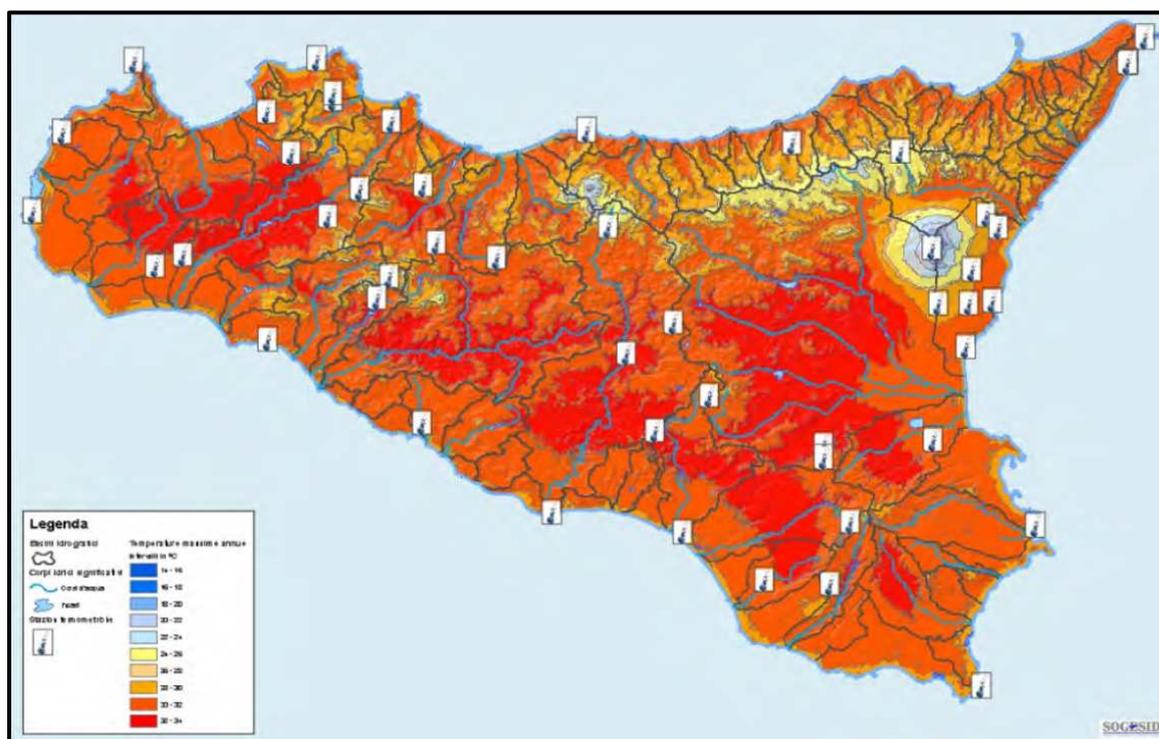


FIGURA 10 – Temperature massime annue della Regione Sicilia, 1965–1994.

Fonte: Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Sicilia 2018.

Il 2012 invece è stato un anno più caldo rispetto al lungo periodo 1961-1990. In media si è registrato un’anomalia di $+1.16^{\circ}\text{C}$ sul territorio regionale, con valori più marcati nelle zone nord-occidentali. I mesi con le più alte anomalie positive sono stati giugno, luglio, agosto e novembre, mentre temperature più basse della media mensile sono state registrate solo nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre.

Anche la Temperatura Massima e la Temperatura Minima sono state superiori alla media di lungo periodo rispettivamente di circa $+1.1^{\circ}\text{C}$ e 0.8°C 34.

- I fattori climatici a livello di Agrigento (Fonte: VAS – Valutazione Ambientale Strategica Favara)

Per comprendere meglio il clima di Agrigento sono stati presi a riferimento i dati pubblici del periodo 1969-98 del Servizio Idrografico del Genio Civile, rilevati dalla stazione climatica più vicina al luogo d’intervento.

- Stazione di Agrigento:

La stazione meteorologica Agrigento si trova, nel comune di Agrigento, ubicata all’interno del bacino idrografico del fiume San Leone e posta ad un’altezza di 313

metri sopra il livello del mare che si affaccia sul versante sud del territorio.

Coordinate geografiche: 37°19'N - 13°34'E.

Questa stazione registra una precipitazione media annua di 434,9 mm, con una temperatura media di 18,1°

In linee generali, analizzando più nel dettaglio dei valori termici mensili, dall'analisi dei valori medi delle minime dei mesi invernali, si nota che mentre lungo la costa non si scende sotto valori normali di 11,8°C durante i mesi più freddi, in quota, nell'interno, i valori sono normalmente anche di 9,3°C. Il mese più freddo è di norma gennaio, sia lungo la costa che nei rilievi interni. Analizzando le temperature medie dei mesi estivi, notiamo che questi valori medi sono uniformi e senza differenze passando dalle zone prossime al mare verso l'interno, dando come valore medio per Agrigento una temperatura di 24,6°C.

4.2 PIOVOSITÀ

Dalla carta delle precipitazioni medie annue dell'isola, riferite al periodo 1964 – 1995, si evidenzia che le aree più piovose coincidono coi principali complessi montuosi, dove cadono in media da 600-700 mm fino a 1.400-1.600 mm di pioggia all'anno, con punte di 1.800-2.000 mm alle maggiori quote dell'Etna, sui Monti di Palermo (1.000-1.200 mm) e sugli Iblei (500-700 mm).

Nelle zone sudorientali e nelle aree dell'estremo limite occidentale e meridionale la quantità di pioggia può scendere al di sotto di 300 mm; per il resto dell'isola la piovosità media si attesta attorno a valori variabili da un minimo di 300-400 mm fino a un massimo di 700-800 mm annui.

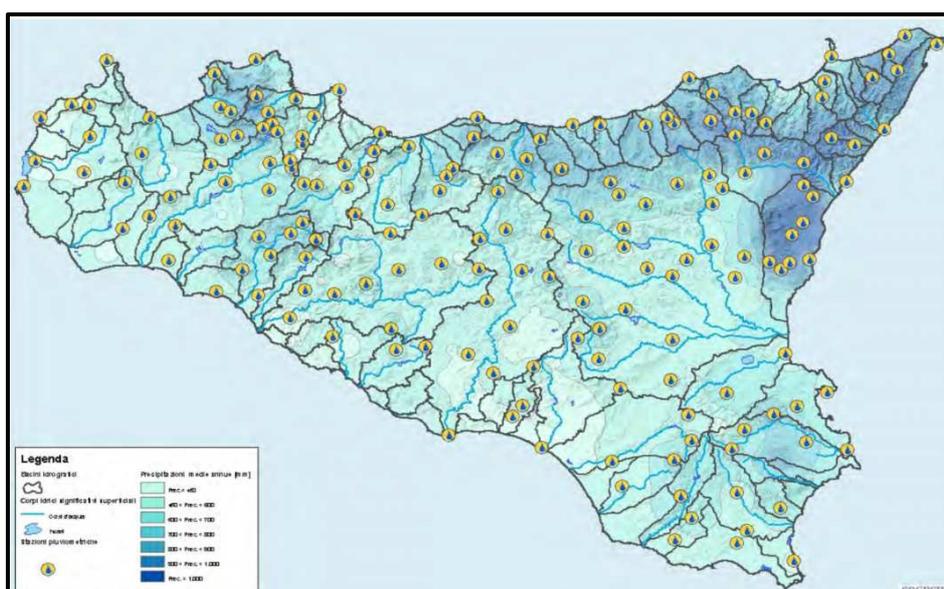


FIGURA 11– Precipitazioni medie annue periodo 1964 – 1995, (classi comprese fra <di 50 mm e > di 1000). Fonte: Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Sicilia 2018.

Nel 2012 le precipitazioni cumulate annuali in Sicilia (Figura 10) sono state complessivamente superiori del 20% circa rispetto al lungo periodo (1951-1980). Hanno contribuito maggiormente le precipitazioni registrate nei mesi di luglio e febbraio a far registrare una marcata anomalia soprattutto nei territori orientali e meridionali dell'isola.

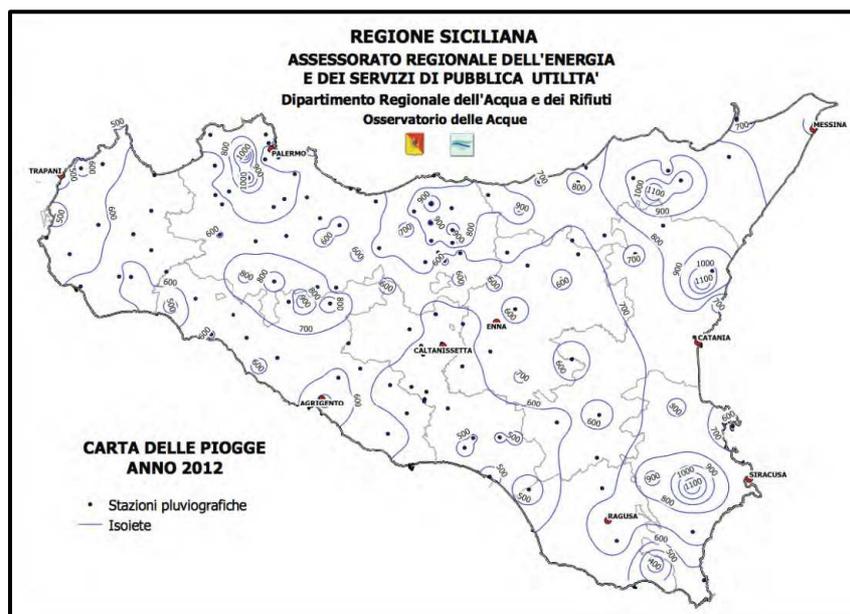


FIGURA 12–Carta delle Piogge – Anno 2012. Fonte: Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Sicilia 2018.

4.3 ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO AI FINI DELLA QUALITA DELL’ARIA

L’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha approvato la “Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della qualità dell’aria per la protezione della salute umana” con D.A. n. 97/GAB del 25/06/2012 (1). Mediante la zonizzazione, la pubblica amministrazione suddivide il proprio territorio in zone alle quali viene riconosciuta o attribuita una determinata funzione con conseguente attribuzione di vincoli ed altri limiti da osservare per ciascuna zona.

Nella figura di seguito riportata rappresenta la mappa dove sono evidenziati i limiti della zona IT1914 Aree Industriali, dei tre agglomerati urbani: IT1912 Catania, IT1911 Palermo e IT1913 Messina e della rimanente zona Altro IT1915.

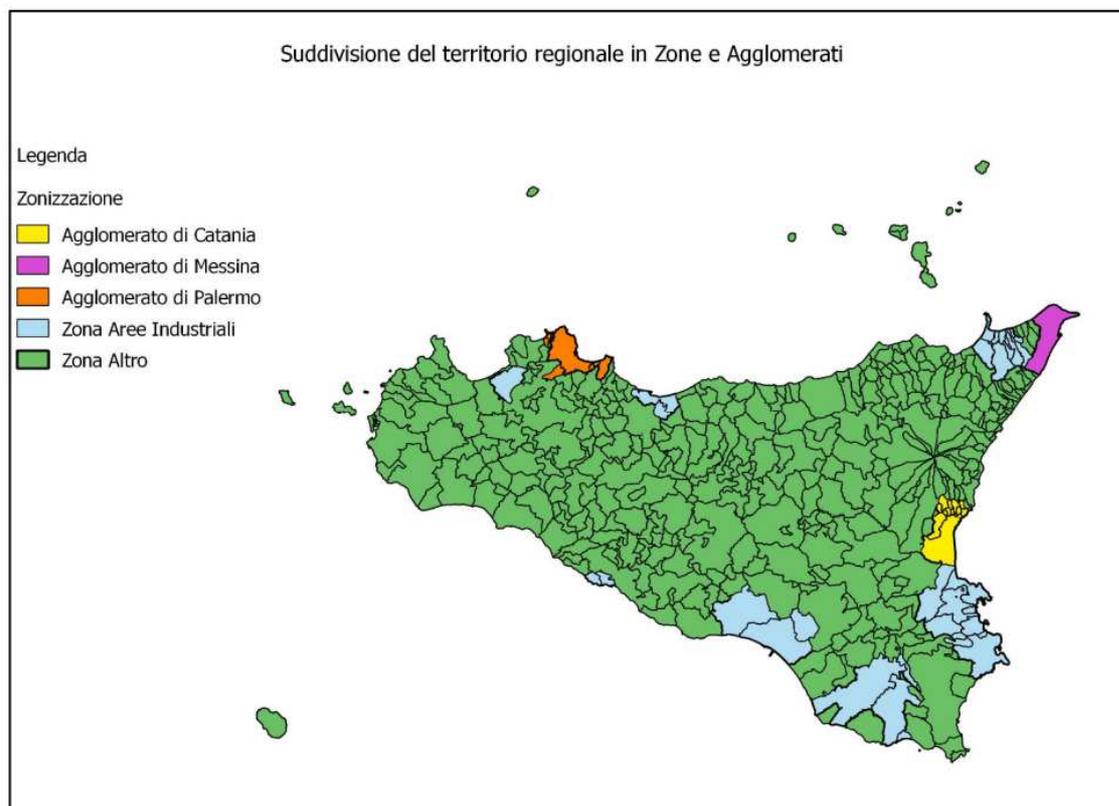


FIGURA 13– Zonizzazione del territorio della Regione Sicilia

L'attuale classificazione delle zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente è quella riportata nel D.D.G. n. 449 del 10/06/2014 nonché nel D.D.G. n.738 del 06/09/2019 con cui il Dipartimento Regionale Ambiente ha approvato la revisione del programma di valutazione relativo al Progetto di razionalizzazione del monitoraggio della qualità dell'aria in Sicilia.

La classificazione di cui ai decreti D.D.G. n. 449 del 10/06/2014 e D.D.G. n.738 del 06/09/2019, già riportata nel decreto dell'Assessore Regionale del Territorio ed Ambiente n.97/GAB del 25 giugno 2012, con cui è stata approvata la nuova Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale siciliano, ai sensi del decreto legislativo n.155 del 2010 ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana, si è basata sui dati disponibili in relazione al quinquennio 2005– 2009.

Il piano riporta una descrizione dettagliata dello stato del fattore ambientale a partire dalla ricomposizione dell'inventario delle emissioni per inquinante e per territori interessati, dal quale emerge, con evidenza, la concentrazione delle criticità in prossimità dei grandi agglomerati urbani e delle aree industriali, con magnitudine dell'impatto sull'atmosfera proporzionalmente crescente al

carico insediativo, alla tipologia e intensità delle attività produttive. L'inventario è stato riscontrato con i rilevamenti derivanti dalle reti di monitoraggio e con i dati meteorologici.

Il piano riporta, pertanto, la zonizzazione del territorio, presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e altre tecniche.

Il criterio guida per la zonizzazione del territorio è stato quello di identificare le aree omogenee del territorio regionale che presentano un livello di criticità simile rispetto ai fattori determinanti che influiscono sulla qualità dell'aria. Essa è riassunta come segue:

- IT1911 Agglomerato di Palermo Include il territorio del Comune di Palermo e dei Comuni limitrofi, in continuità territoriale con Palermo
- IT1912 Agglomerato di Catania Include il territorio del Comune di Catania e dei Comuni limitrofi, in continuità territoriale con Catania
- IT1913 Agglomerato di Messina Include il Comune di Messina
- IT1914 Aree Industriali Include i Comuni sul cui territorio insistono le principali aree industriali ed i Comuni sul cui territorio la modellistica di dispersione degli inquinanti atmosferici individua una ricaduta delle emissioni delle stesse aree industriali
- IT1915 Altro Include l'area del territorio regionale non inclusa nelle zone precedenti.

Come si evince dalla zonizzazione sopra riportata, l'area di progetto in esame, ricade nella classificazione "Zona Altro (IT1915): area non inclusa nelle zone precedenti".

Per quanto riguarda la Zona Altro IT1915 nel quinquennio 2015-2019 sono stati valutati i dati di monitoraggio delle tre stazioni previste dal PdV; si evidenzia che la stazione AG-ASP è un laboratorio mobile utilizzato dal 2017 in sostituzione della stazione fissa che dovrà essere realizzata.

Per ciascun inquinante è stato riportato nella seguente tabella il dato di concentrazione misurato in ciascuna stazione con la relativa copertura. Quasi tutti gli analizzatori riportati in tabella hanno raggiunto l'obiettivo di qualità dei dati relativo al periodo minimo di copertura, ma comunque per tutti la copertura è stata superiore al 14%, obiettivo per le misure indicative.

Per tutti gli inquinanti è stato possibile effettuare la valutazione attraverso i dati di monitoraggio rispetto le soglie di valutazione per il quinquennio 2015-2019 ad esclusione del particolato fine PM2.5 per il quale gli unici dati disponibili sono quelli relativi al 2017, 2018 e 2019 nella stazione AG-ASP e al 2018 e 2019 nella stazione Enna. Ai fini della classificazione per il PM2.5 i dati di

monitoraggio sono stati integrati con le risultanze degli studi modellistici di dispersione per gli anni 2015-2016.

Zona Altro IT1915																						
						AG-ASP					ENNA					Trapani					Valutazione 2015-2019	Valutazione modellistica
Inquinante	Periodo di mediazione	Soglie di Valutazione		Copertura	anni	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019		
PM ₁₀	media 24h	SVI: 25 µg/m ³	SVS: 35 µg/m ³	Nmax 35	ND	ND	76%	87%	89%	96%	96%	98%	98%	99%	95%	98%	96%	91%	100%			
	media annua	SVI: 20 µg/m ³	SVS: 28 µg/m ³		ND	ND	17	18	18	14	15	14	15	17	19	20	19	19	21			
PM 2.5	media annua	SVI: 12 µg/m ³	SVS: 17 µg/m ³		ND	ND	77%	88%	86%	ND	ND	ND	94%	98%								
					ND	ND	9	8	9	ND	ND	ND	8	8								
NO ₂				Copertura	ND	ND	67%	88%	87%	94%	93%	94%	94%	96%	87%	96%	88%	91%	91%			
	media annua	SVI: 26 µg/m ³	SVS: 32 µg/m ³		ND	ND	5	4	4	5	5	4	3	6	15	17	27	26	12			
NO _x	media annua	SVI: 19.5 µg/m ³	SVS: 24 µg/m ³		Nmax 18	ND	ND															
CO				Copertura							96%	96%	96%	98%	100%	85%	95%	92%	93%	93%		
	media su 8 ore	SVI: 5 mg/m ³	SVS: 7 mg/m ³																			
B				Copertura	ND	ND	60%	61%	44%	39%	93%	95%	95%	95%	89%	96%	84%	91%	94%			
	media annua	SVI: 2 µg/m ³	SVS: 3.5 µg/m ³		ND	ND	1	0.2	0.2	0.3	0.2	0.2	0.2	0.2	0.4	0.3	0.3	0.4	0.3			
SO ₂				Copertura							78%	96%	88%	96%	97%	ND	ND	99%	91%	91%		
	media 24h	SVI: 50 µg/m ³	SVS: 75 µg/m ³	Nmax 3																		
	media annua	SVI: 8 µg/m ³	SVS: 18 µg/m ³																			

FIGURA 13– Valutazione degli inquinanti rispetto le SVS e SVI nella Zona Altro

In sintesi, in base ai dati disponibili dalla Relazione sulla Classificazione delle zone e degli agglomerati della Regione Siciliana ai sensi degli artt. 4 e 8 del D.lgs. 155/2010-Qualità dell'aria, si rileva che nella Zona Altro 1915 (2015-2019) non è stata mai superata la soglia di valutazione inferiore (SVI) per nessun inquinante.

4.4 RUMORE E INQUINAMENTO ACUSTICO

Con inquinamento acustico si intende per legge "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

L'inquinamento acustico è quindi prodotto dall'insieme di rumori provenienti da più fonti, in grado di condizionare l'equilibrio psicofisico del soggetto percettore.

La popolazione risulta frequentemente esposta a rumori diurni continuati che sfiorano la soglia limite dei 65 dB, oltre cui il suono inizia a porre problemi fra i quali i più frequenti sono

- oltre alla sensazione generica di fastidio
- i disturbi del sonno e del riposo, lo stress fisiologico, i danni cardiovascolari e psichici, le interferenze sul rendimento, concentrazione e apprendimento,

- oltre ai danni economici rappresentati da spese sanitarie, astensioni dal lavoro, deprezzamento degli alloggi e ridotte possibilità di destinazioni urbanistiche plurime.

Dal punto di vista normativo, la Legge quadro 447/1995 sull'inquinamento acustico ha introdotto i concetti di valori di emissione, immissione, attenzione e qualità.

Il DCPM del 14 novembre 1997 ha invece fissato, in relazione alle classi di destinazione d'uso del territorio, i valori di limite emissione delle sorgenti sonore (singole e nel loro insieme), i valori di attenzione, i valori di qualità < 3dB rispetto ai valori limite assoluti d'immissione, il valore limite differenziale, confermando inoltre l'obbligo dei comuni di effettuare la zonizzazione acustica.

Nel caso di specie, il Comune di Agrigento dispone del Regolamento per la Tutela dall'Inquinamento acustico, il quale è stato approvato con delibera di Consiglio comunale N° 88 del 26/06/2009.

Nel TITOLO III° REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' TEMPORANEE Art. 13 - Orari dei cantieri ci indica che:

L'esecuzione di lavori disturbanti relativi a demolizioni od escavazioni, ovvero comportanti l'impiego di macchinari rumorosi, sono svolti in tutto il territorio comunale e per tutto l'arco dell'anno, dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, con l'unica eccezione, nel periodo 1° giugno-31 agosto, delle AREE TURISTICHE. Nel suddetto periodo, in dette aree sono vietati i lavori di demolizione ed escavazione ed i lavori comportanti l'impiego di macchinari rumorosi potranno essere svolti solo dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19.

I cantieri relativi ad opere pubbliche la cui ritardata realizzazione può costituire lesione del pubblico interesse, potranno essere autorizzati in deroga agli orari di cui ai precedenti punti, fermo restando il divieto di attività in orario notturno, nonché l'obbligo di previsione di particolari cautele, nelle prime ore pomeridiane del periodo estivo, preordinate alla minimizzazione del disturbo. Per le opere pubbliche concernenti lavori ferroviari ed autostradali, potrà essere autorizzato anche il lavoro in orario notturno.

All'interno dei cantieri, le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana. All'interno degli stessi dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno. In attesa delle norme specifiche di cui all'art.3, comma 1°, lett. g), della Legge 447/95, gli

avvisatori acustici potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altro tipo luminoso e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza del lavoro.

Durante gli orari in cui è consentito l'utilizzo di macchinari rumorosi, non potrà essere mai superato il valore limite LAeq = 70 dB(A), con tempo di misura (TM) > 10 minuti, rilevato in facciata ad edifici con ambienti abitativi.

Ai cantieri per opere di ristrutturazione o manutenzione straordinaria di fabbricati si applica il limite di LAeq = 65 dB(A), con tempo di misura (TM) > 10 minuti, misurato nell'ambiente disturbato a finestre chiuse.

4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

La Sicilia è un'isola con una complessa storia geologica che si rispecchia nella grande varietà di rocce - sedimentarie, magmatiche e metamorfiche - che qui affiorano e la cui genesi ricade in un intervallo temporale che va dal Paleozoico fino al Pleistocene, una storia quindi di circa 300 milioni di anni.

Le rocce di origine sedimentaria sono presenti in gran parte della Sicilia e diffuse in particolare nella parte settentrionale dell'Isola (Monti di Trapani e Palermo, Madonie e Nebrodi), nella parte centrale (Monti Sicani), nella parte meridionale (sedimenti della Fossa di Caltanissetta) e nella parte sud-orientale (Altopiano Ibleo). Le rocce di origine magmatica sono localizzate nella parte orientale della Sicilia, in corrispondenza di apparati vulcanici quali l'Etna, il più grande vulcano attivo d'Europa, e le Isole Eolie; rocce vulcaniche sono presenti anche a Ustica e a Pantelleria, strutture vulcaniche ormai spente. Infine, le rocce di origine metamorfica sono presenti nella parte nord-orientale della Sicilia in corrispondenza dei Monti Peloritani.

❖ USO DEL SUOLO

L'attuale uso del suolo è stato cartografato nel progetto "Corine Land Cover 2012". L'area interessata dall'intervento ricade in maniera preponderante in "Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado", e per una piccola parte in area "Seminativi in aree non irrigue".

Nella seguente figura si mostra uno stralcio della planimetria dell'uso del suolo.



FIGURA 14 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli-
 Uso del suolo – Corine Land Cover

4.1 RISCHIO SISMICO

L'Italia in linea generale è un paese altamente sismico. Ad eccezione della Sardegna, di parte della Puglia, di parte della Val Padana e delle Alpi centro- occidentali, dove il rischio sismico è basso, l'intero territorio nazionale è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità.

In modo del tutto equivalente alla definizione generale di rischio, quello sismico può essere definito come il prodotto tra la probabilità che un determinato terremoto si verifichi in un certo intervallo di tempo (PERICOLOSITA') ed il danno, sia in termini economici che in perdite di vite umane (ESPOSIZIONE), che esso causerebbe nelle parti meno resistenti dell'ecosistema umano (VULNERABILITA').

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 individua in Italia quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - È la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta.

Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili.

Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2.

Zona 4 - È la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa.

A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

Dalla classificazione sismica aggiornata a marzo 2022 per il Dipartimento della Protezione Civile, il Comune di Favara ricade nella Zona 2 (rischio medio).

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico
1	$0,25 < a_g \leq 0,35g$	0,35g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25g$	0,25g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15g$	0,15g
4	$\leq 0,05g$	0,05g

FIGURA 15 – Classifica del rischio sismico

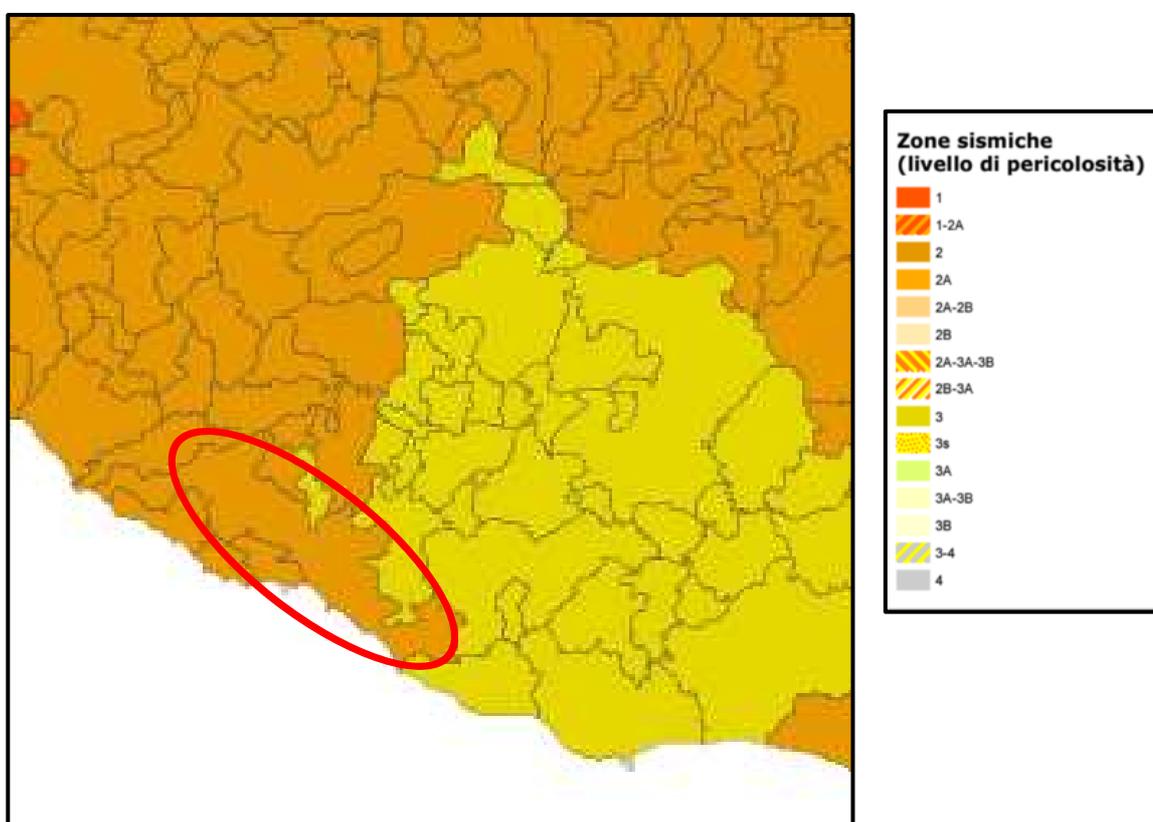


FIGURA 16– Classifica del rischio sismico per il Comune di Agrigento

4.1 VEGETAZIONE

Per lo studio della vegetazione e la flora si è preso in considerazione realizzarlo a livello del Distretto Agrigentino, il quale include il vasto settore centro-occidentale della Sicilia, ricadente nelle province di Agrigento, Enna e Caltanissetta. Comprende buona parte della costa meridionale dell'isola a oriente sino a Gela, nonché l'interno isolano caratterizzato dall'altipiano gessoso-solfifero, costituito

da affioramenti gessosi e marnosi, oltre che da estese superfici con terreni argillosi spesso articolati nei caratteristici calanchi e dai monti Erei, una piccola catena montuosa costituita prevalentemente da arenarie che culmina nei 1192 m s.l.m. di Monte Altesina. Il distretto agrigentino presenta inoltre diversi laghi per lo più artificiali, ma anche naturali come il lago di Pergusa, il più grande della Sicilia.

Tutto il settore si dimostra pressoché privo di boschi naturali e per ampi tratti la vegetazione arborea anche esotica è del tutto assente conferendo all'area nel periodo estivo un aspetto desertico. Tuttavia non mancano le specie endemiche esclusive e soprattutto entità xerofile condivise con il vicino Nord Africa come *Reamuria vermiculata* (Reamuria) o *Asphodelus tenuifolius* (Asfodelo minore).

Le praterie sono dominate da diverse graminacee cespitose. Sui versanti più freschi esposti a nord prevale *Ampelodesmos mauritanicus* (Tagliamani o disa).

Tra le specie più comuni si ricordano *Charybdis maritima* (Scilla marittima), *Carlina corymbosa* (Carlina raggio d'oro), *Phagnalon saxatile* (Scuderi delle pietraie), *Hyparrhenia hirta* (Barbancino mediterraneo), *Dactylis hispanica* (Erba mazzolina comune), *Pallenis spinosa* (Asterisco spinoso) ecc.

Le tipologie di formazioni arbustive invece sono più diffuse nell'area e riferibili alla classe Pegano-Salsoletea, che raggruppa delle cenosi dominate da arbusti alofili ben adattati a terreni molto aridi e con un certo tenore salino. Sui terreni argillosi e marnosi la formazione più frequente nel territorio è rappresentata dal Capparido siculae - Salsoletum oppositifoliae. Prevale decisamente *Salsola verticillata* (Salsola verticillata), specie rara nel resto dell'isola ma qui molto abbondante, associata a *Capparis sicula* (Cappero siciliano) e *Suaeda vera* (Suaeda)

4.2 FLORA

La Sicilia è uno dei territori mediterranei con maggiore ricchezza floristica e con più elevato tasso di endemismo. La flora vascolare dell'isola è stimata in 3.201 entità specifiche e sottospecifiche mentre le specie endemiche sono computate in 398 entità, di cui 276 sono endemismi esclusivi, mentre i restanti 122 sono endemismi presenti anche in altre regioni italiane, soprattutto della zona meridionale. Il tasso di endemismo è quindi del 12,5%, che, considerando anche le entità subendemiche sale al 14%.

L'analisi della distribuzione delle specie endemiche, congiuntamente a quella delle specie non endemiche ma esclusive di determinati territori isolani, ha permesso la suddivisione fitogeografica dell'Isola con l'individuazione di vari distretti in relazione alla loro flora endemica.

Per quanto riguarda alla zona dell'intervento si prende in considerazione solo al Distretto Agrigentino, riportando solo le specie endemiche più significative.

Distretto Agrigentino: occupa la Sicilia centromeridionale, è caratterizzato prevalentemente da substrati della serie gessoso-solfifera. Negli habitat termo-xerici che contraddistinguono questo territorio si sono differenziati alcuni endemismi, talora di origine sud mediterranea, come

- *Allium agrigentinum*, (Aglione d'Agrigento)
- *Anthemis muricata*, (Camomilla ruvida)
- *Astragalus raphaelis*, (Astragalo di Raphaelis)
- *Limonium optima*, (Limonio di Optima)
- *Limonium opulentum*, (Limonio Opulento)
- *Malva agrigentina*, (Malvone di Agrigento)
- *Salsola agrigentina*, (Salsola di Agrigento)

Si tratta di specie legate generalmente ad ambienti salsi o subsalsi, che entrano nella costituzione di praterie steppiche a graminacee cespitose o dei cespuglieti alonitrofili, o ancora nei pratelli xerofili. Sulle rupi gessose si localizzano invece alcune casmofite endemiche come:

- *Brassica tinei*, (Cavolo di Tineo)
- *Erysimum metlesicsii*, (Violaciocca di Metlesics)

4.3 FAUNA

Il territorio di Agrigento presenta una rilevante potenzialità come numero di specie, ma non presenta habitat peculiari di specie minacciate d'estinzione o vulnerabili.

Elenco delle specie principali all'interno del territorio di Agrigento:

- *Buteo buteo*, (Poiana)
- *Falco tinnunculus*, (Gheppio)
- *Falco peregrinus*, (Falco peregrino)
- *Alectoris graeca*, (Coturnice)
- *Coturnix coturnix*, (Quaglia)
- *Gallinula chloropus*, (Gallinella d'acqua)
- *Charadrius alexandrinus*, (Fratino)
- *Streptopelia turtur*, (Tortora)
- *Apus apus*, (Rondone comune)
- *Serinus serinus*, (Verzellino)
- *Carduelis carduelis*, (Cardellino)
- *Milliorea calandra*, (Strillozzo)

4.4 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI HABITAT

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea (UE).

La tutela ed il controllo del territorio è valutata da differenti enti ed istituzioni quali l'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali), il Consiglio Europeo, una Commissione speciale all'interno dell'UNESCO e l'Unep (programma delle Nazioni Unite per l'ambiente).

Le normative nazionali e regionali di recepimento delle direttive europee prescrivono l'obbligatorietà per ogni stato membro di dotarsi degli strumenti idonei a permettere il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche. Tale priorità deriva dall'esigenza di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione della struttura e delle funzioni di un habitat.

Lo "stato di conservazione" è considerato "soddisfacente" quando:

1. i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare, a lungo termine, ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
2. l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
3. esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

È l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni in un determinato territorio. Per perseguire tali obiettivi la Comunità Europea ha emanato la Direttiva 92/43/CEE meglio conosciuta come "Direttiva Habitat". La direttiva stabilisce una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", tale rete è costituita da "zone speciali di conservazione" designate dagli Stati membri in conformità alle disposizioni della direttiva stessa e da zone di protezione speciale istituite dalla Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

I mezzi utilizzati consistono fondamentalmente dall'istituzione di "zone speciali di conservazione (ZSC)" individuate come "siti di importanza comunitaria (SIC)" per la tutela degli habitat naturali di interesse comunitario e degli habitat delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, disponendo il regime di tutela per le specie animali e vegetali di interesse comunitario che necessitano di una protezione rigorosa.

La tutela e la conservazione di un habitat non può non tenere conto delle variazioni indotte dall'esterno all'habitat in primis dell'attività antropica che può accelerare o modificare la normale evoluzione naturale di una determinata area.

Il territorio interessato dal progetto non ospita habitat inclusi nella scheda Natura 2000. Non vi sono specie incluse nella lista rossa nazionale o internazionale, non hanno distribuzione limitata e nessuna delle specie dell'area interessata sono presenti in allegati legislativi circa flora e vegetazioni selvatiche né a livello nazionale né a livello europeo.

L'area quindi non si presenta a rischio ed il sito è idoneo alla costruzione della nuova fermata di Fontanelle.

Le distanze del sito dalle aree più prossime vengono riportate nella tabella successiva.

AREE PROTETTE PRESENTI NELL'AREA	
ITA040008 – Maccalube di Aragona	8 km
ITA050006 – “Monte di Conca”	30.5 km

TABELLA 2 – Distanza dalle aree protette

5 VALUTAZIONE DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

In questa sezione viene affrontata l'analisi complessiva della pianificazione territoriale ed urbanistica afferente all'ambito di interesse progettuale. L'analisi di piani e programmi fornisce, inoltre, gli elementi conoscitivi circa le relazioni ed i rapporti di coerenza tra il progetto stesso e gli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali a vari livelli istituzionali.

A valle del sistema programmatico e pianificatorio, è stato inoltre valutato il complesso dei vincoli ambientali, paesaggistici e delle tutele con cui l'ambito in esame potrebbe interferire.

5.1 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il P.R.G., ovvero il piano regolatore generale, è uno strumento che permette all'Ente locale di proporre una migliore composizione urbanistica e la futura composizione del territorio comunale, operando un delicato bilanciamento con le condizioni ambientali e le esigenze della popolazione.

La disciplina di riferimento è espressa dall'art. 7 della L. n. 1150/42 e contiene, a completamento di disposizioni generali di carattere programmatico, previsioni di localizzazione e di zonizzazione. Le prime permettono di individuare, all'interno perimetro comunale, le aree da destinare all'edificazione di grandi opere pubbliche, di competenza statale o comunale.

In altre parole, le **disposizioni di localizzazione** definiscono la collocazione delle opere di urbanizzazione cd. primaria, come la rete delle vie di comunicazione stradali o ferroviarie ed il sistema di fognatura, e le opere di urbanizzazione cd. secondaria, *id est* le opere pubbliche di interesse collettivo e sociale, come scuole ed ospedali. In ragione del loro contenuto, le predette disposizioni producono un immediato effetto conformativo delle proprietà interessate, ponendo vincoli di inedificabilità sui terreni dove insisteranno le opere programmate.

Viceversa, le **previsioni di zonizzazione** suddividono il contesto territoriale in aree omogenee ed assegnano ad ognuna di esse una determinata destinazione urbanistica o ne modificano la vocazione.

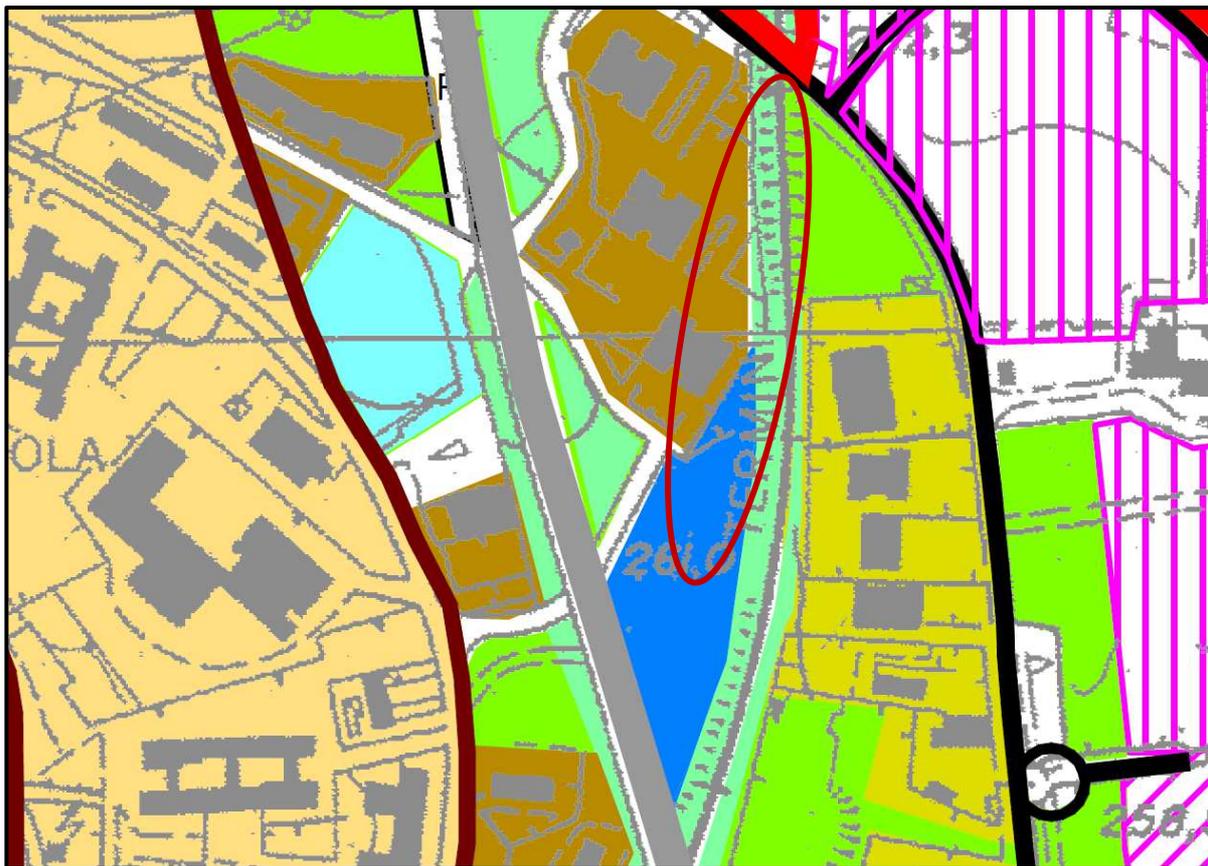
Infatti, il piano regolatore generale contiene le seguenti informazioni:

- Le principali vie di comunicazione, siano esse stradali, ferroviarie o navigabili;
- La divisione del territorio di competenza in zone omogenee;
- Le norme attuative;
- Le zone dedicate a edifici pubblici;

- I vincoli paesaggistici e di carattere storico.
- L'applicazione delle indicazioni contenute nel piano regolatore spetta ai piani attuativi, appositamente studiati per far fronte a questa esigenza.

Infine, il procedimento di formazione del PRG, delineato dagli art. 8 e ss della l. 1150/42, ed è diviso in due fasi: la prima, di competenza comunale, si conclude con l'adozione del piano, e la seconda, di competenza regionale, termina con la sua approvazione in funzione di controllo.

Nella seguente **figura 17** si riporta la localizzazione dell'area oggetto di intervento sullo strumento urbanistico attualmente vigente per il territorio comunale di Agrigento, ovvero il Piano Regolatore Generale approvato con i Decreti D.D.G. N°1106 ottobre 2009 e D.D.G. N° 760/2012 – D.D.G. N°459/2010 – D.D.G. N° 538/2011.



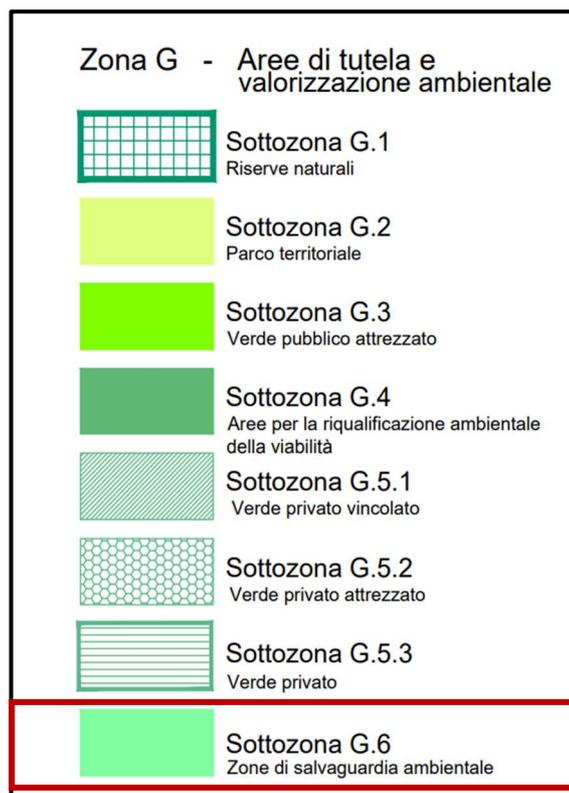


FIGURA 17 – Inquadramento dell'area oggetto di intervento su P.R.G.

Dalla consultazione del P.R.G. del Comune di Agrigento, si evince come l'area oggetto della presente progettazione ricade in **Zona F** – Attrezzature e servizi pubblici di uso pubblico, **Sottozona F.1**, “*Attrezzature e servizi di livello generale comunale e sovracomunale*” ed in **Zona G**- Aree di Tutela e valorizzazione ambientale, **Sottozona G.6**, *Zona di salvaguardia ambientale*.

Di seguito si riporta quanto previsto dalle “*Norme Tecniche di Attuazione*” del PRG del Comune di Agrigento per le zone interessate dal progetto:

- **Art. 32 - Zona F “Attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico”**

Comprende le aree già impegnate o non ancora edificate che il Piano destina a servizi ed attrezzature connesse alla residenza e/o alle esigenze ad essa alternative (lavoro, tempo libero, accesso a beni di consumo, ecc.) per come specificate dalla Circ. Ministeriale LL.PP. 20.1.68 n.425.

- **Sottozona F1 -Attrezzature e servizi di livello generale comunale e sovracomunale**

Comprendono le aree per attrezzature pubbliche di interesse generale a livello intercomunale (servizi pubblici, privatizzati, o convenzionabili) di cui all'art. 4, punto 5 del 4 DM 144/68): Istruzione superiore, Sanitarie ed ospedaliere, Parchi pubblici urbani e territoriali. Possono inoltre essere autorizzate quelle costruzioni che si rendono necessarie per ospitare particolari attività con caratteri di pubblica iniziativa e di pubblico interesse, oltre quelle destinate a favorire lo svolgimento di attività culturali, amministrative, sanitarie, cimiteriali, tecnologiche, aeroportuali, portuali, stazioni ferroviarie e autostazioni.

I progetti d'intervento devono attenersi alle seguenti prescrizioni:

- $I_{ff} = 2,00 \text{ mc/mq}$
- $H_{max} = 13,50 \text{ ml}$
- $D_c = 5,00 \text{ ml}$
- $D_f = 10,00 \text{ ml}$

- **Art. 33 -Zona G "Aree di tutela e valorizzazione ambientale"**

Di seguito si riporta uno stralcio di quanto previsto dall'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Agrigento, per la **Sottozona G6 -Verde di salvaguardia ambientale**:

"Comprende aree sensibili sotto il profilo ambientale, alcune delle quali, non edificate, ricomprese in "Fascia B" dal DPRS 16 giugno 1991. In tali aree, la conformazione morfologica e la copertura del suolo suggeriscono di promuovere interventi conformi al RDL 30.12.23, n.3267 (e succ. mod. e integrazioni).

In tali aree è vietata qualunque trasformazione edilizia, salvi gli interventi di MO-MS-RC degli edifici esistenti, nonché quelli di sistemazione idrogeologica dei pendii. Sono consentiti gli interventi di RE ad esclusione delle aree ricadenti nel vincolo idrogeologico (fiumi e coste)."

Sono ammesse attività silvo-pastorali, agrituristiche, escursionistiche e l'uso agricolo del suolo principalmente rivolto alla conservazione delle colture pregiate, nonché negli ambiti di margine indicati nelle tavole (bandierette) la realizzazione di attrezzature sportive leggere, per il gioco, la ricreazione e il tempo libero, nel rispetto dei vincoli e delle procedure sovra ordinati;

...

All'interno della zona è fatto obbligo, per gli interventi da realizzare, di sottoporre alla competente Soprintendenza ai BB. CC. AA. i progetti delle opere da realizzare."

La **Sottozona G6 -Verde di salvaguardia ambientale**, interessata dalla realizzazione del presente progetto, consiste in una fascia di territorio adiacente e comprensivo dell'esistente tracciato ferroviario.

Per quanto riguarda il profilo ambientale dell'area, soggetto a tutela da parte delle NTA del comune di Agrigento, all'interno dei successivi paragrafi viene riportato un approfondimento sulla base della consultazione di ulteriori fonti e piani sovraordinati in materia di aree tutelate. Mentre, per la verifica della coerenza dell'intervento con le previsioni del Piano Regolatore Generale, si rimanda alle successive fasi progettuali.

5.2 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELLA REGIONE SICILIA

Con il Decreto legislativo 152/2006 si è voluto disciplinare una pianificazione di lungo periodo delle complesse attività di prevenzione del rischio idrogeologico di manutenzione del territorio. Il Codice Ambientale ha, tra l'altro, assorbito i contenuti della precedente legge 183/1989. Le aree che possono essere interessate dal rischio idrogeologico sono individuate nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). Esso è uno strumento che ha sostanzialmente tre funzioni:

- *Conoscitiva*, che consiste nello studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico;
- *Normativa*, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque, fino alla valutazione della pericolosità;
- *Programmatica*, che fornisce le possibili metodologie di intervento finalizzate a seguito della mitigazione del rischio.

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla Legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il **P.A.I.** ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Ai fini della valutazione della compatibilità idraulica e di frana dell'intervento proposto, si riporta la caratterizzazione dell'area in esame ai sensi del vigente Piano di Assetto Idrogeologico. Relativamente al rischio e pericolosità frane, ed al rischio inondazioni, si riportano di seguito, gli stralci di cartografia specifici.

Per quanto riguarda le aree a rischio e pericolosità idrogeologica, viene riportata la seguente suddivisione:

- ❖ R1: Rischio moderato, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- ❖ R2: Rischio medio, per il quale sono possibili problemi minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- ❖ R3: Rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- ❖ R4: Rischio molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture del patrimonio.
- ❖ Pericolosità da frana molto elevata P4: sono consentiti esclusivamente: gli interventi di demolizione senza ricostruzione; gli interventi strettamente necessari a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie o di volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso; le opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi.

- ❖ Pericolosità da frana elevata P3: sono generalmente consentiti, oltre agli interventi ammessi nelle aree a pericolosità molto elevata, anche gli interventi di ampliamento di edifici esistenti per l'adeguamento igienico-sanitario e la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue.
- ❖ Pericolosità da frana media P2: gli interventi ammissibili sono quelli previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Gli interventi generalmente sono soggetti ad uno studio di compatibilità.
- ❖ Pericolosità da frana moderata P1: generalmente consentita ogni tipologia di intervento prevista dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.
- ❖ Siti di attenzione SA: porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità. Ogni determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio geomorfologico volto ad accertare il livello di pericolosità sussistente nell'area.

5.3 IL SISTEMA DEI VINCOLI

5.3.1. RISCHIO IDRAULICO

Nella seguente **Figura 18** si riporta uno stralcio dell'elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli, all'interno della quale sono state riportate le aree a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica individuate dal P.A.I. della Regione Sicilia.

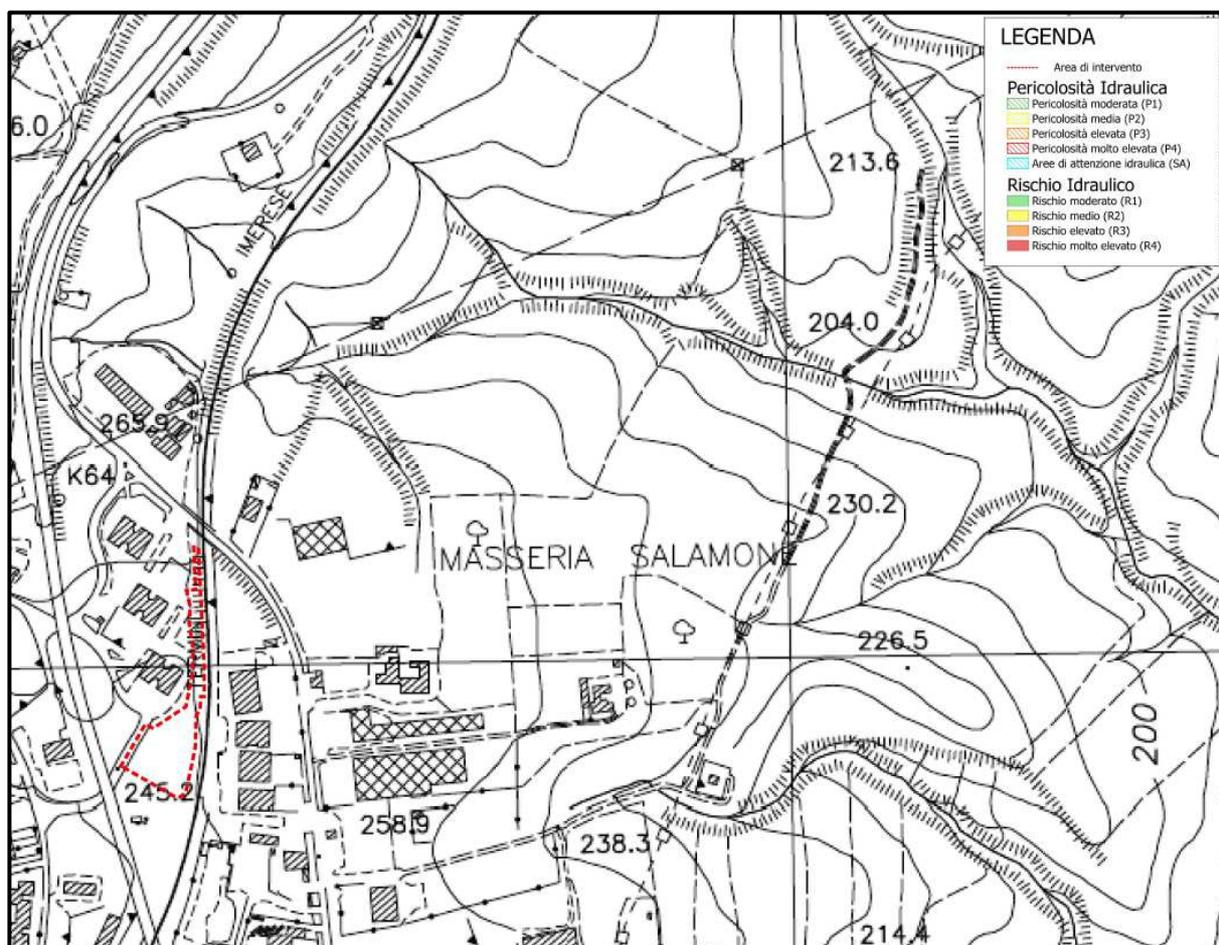


FIGURA 18 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli-
 Carta di rischio idraulico.

Dalla consultazione del **P.A.I.** della Regione Sicilia si evince che nell'intorno del sito oggetto di intervento non è presente nessun'area a *Rischio Idraulico* o di *Pericolosità Idraulica*.

5.3.2. RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Nella seguente **Figura 19** si riporta uno stralcio dell'elaborato dal titolo IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli, all'interno della quale sono state riportate le aree a *Rischio Geomorfológico* e di *Pericolosità Geomorfológica* individuate dal **P.A.I.** della Regione Sicilia.

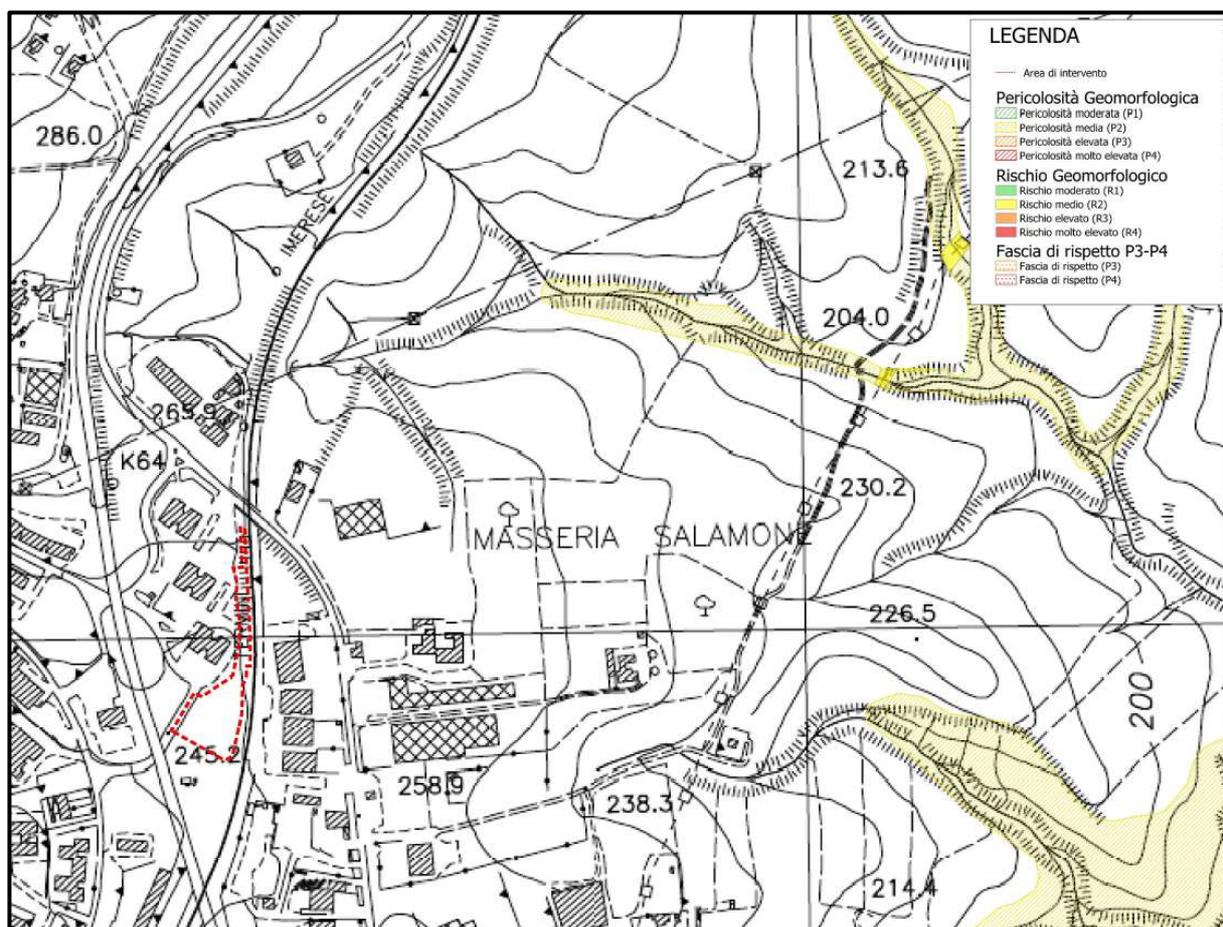


FIGURA 19 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli- Stralcio Carta del rischio geomorfologico.

Dalla consultazione del suddetto elaborato, si evince che l'area oggetto di intervento non è interessata da aree a Rischio o Pericolosità Geomorfologica individuate dal **P.A.I.** della Regione Sicilia.

5.3.3. VINCOLI PAESAGGISTICI

Il vigente "Codice dei beni culturali e ambientali" (D.lgs. 42/2004 modificato dal D.lgs. 63/2008) prevede, all'articolo 142, un ampio elenco delle tipologie di aree e porzioni di territorio tutelate per legge. Tale normativa ricalca le orme della precedente (ottobre 1999 n° 490), con l'unica differenza che quest'ultima definiva i "beni" tutelati per legge, anziché le "aree".

Il nuovo regolamento di semplificazione relativo all'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, D.P.R. 13 febbraio 2017, n.31, attua la previsione dell'art.12, comma 2 del decreto legge 31 maggio 2014 n.83.

Con tale regolamento vengono ampliate e precisate le ipotesi di lieve entità, nonché allo scopo di operare ulteriori semplificazioni procedurali in materia di autorizzazione paesaggistica.

Nello specifico, le “Aree tutelate per legge” di cui all’art. 142 del D.lgs. 42/2004 comma 1, sono le seguenti:

- a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 42 del 2004 ed individuati per l’area oggetto di intervento, sono riportati all’interno dell’elaborato dal titolo “**Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli**”, di cui se ne riporta di seguito uno stralcio:

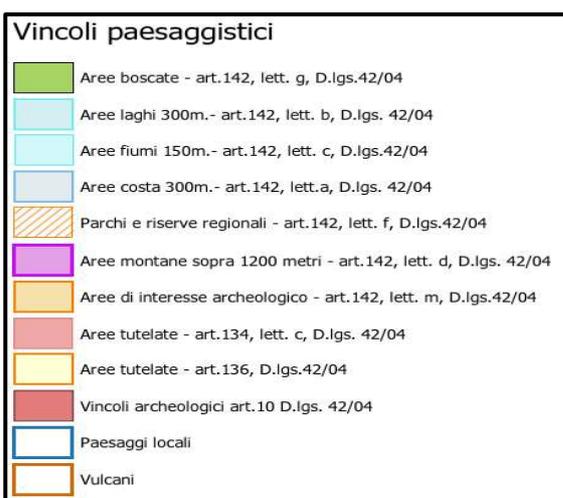
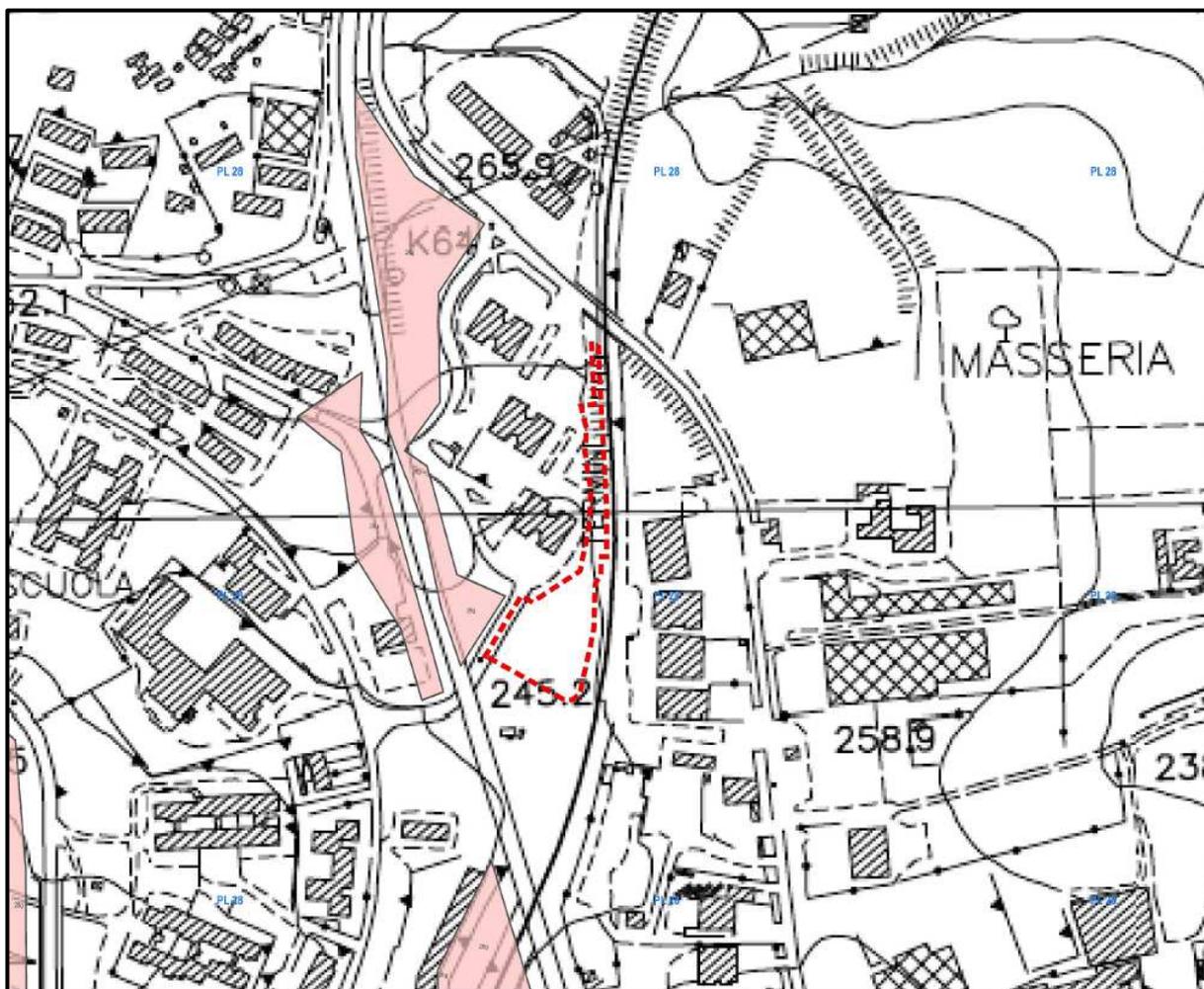


FIGURA 20 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli-Vincoli Paesaggistici.

Dalla consultazione del suddetto elaborato si evince che nei pressi del sito oggetto di intervento è presente un'area soggetta a vincolo paesaggistico "Aree Tutelate, Art. 134, lett. C. D.lgs 42/04" Tuttavia, l'area oggetto di intervento non interesserà direttamente la porzione di territorio delimitato dal vincolo paesaggistico. Non si prevede nemmeno un interessamento dell'area oggetto a vincolo durante la realizzazione dell'intervento in quanto l'accesso e la delimitazione dell'area di cantiere può essere contenuto presso le aree non soggette a vincolo. In ogni caso, in fase di organizzazione del Lay-out di cantiere, da specificare nelle successive fasi di progettazione, dovrà essere tenuta in considerazione l'adiacente area a vincolo e qualora interessata dovrà essere richiesta autorizzazione paesaggistica.

La Regione Siciliana, sulla base delle indicazioni espresse dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ha provveduto alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04 e s.m.i., su base provinciale secondo l'articolazione in ambiti regionali così come individuati dalle medesime Linee Guida.

Con D.A. n. 064/GAB del 30 settembre 2021 è stata definitivamente approvato il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento.

Sulla base del suddetto Piano Paesaggistico l'area di intervento, sita nel comune di Agrigento, ricade nel **Paesaggio locale A10-P28** denominato "*PL28 Akragas*"

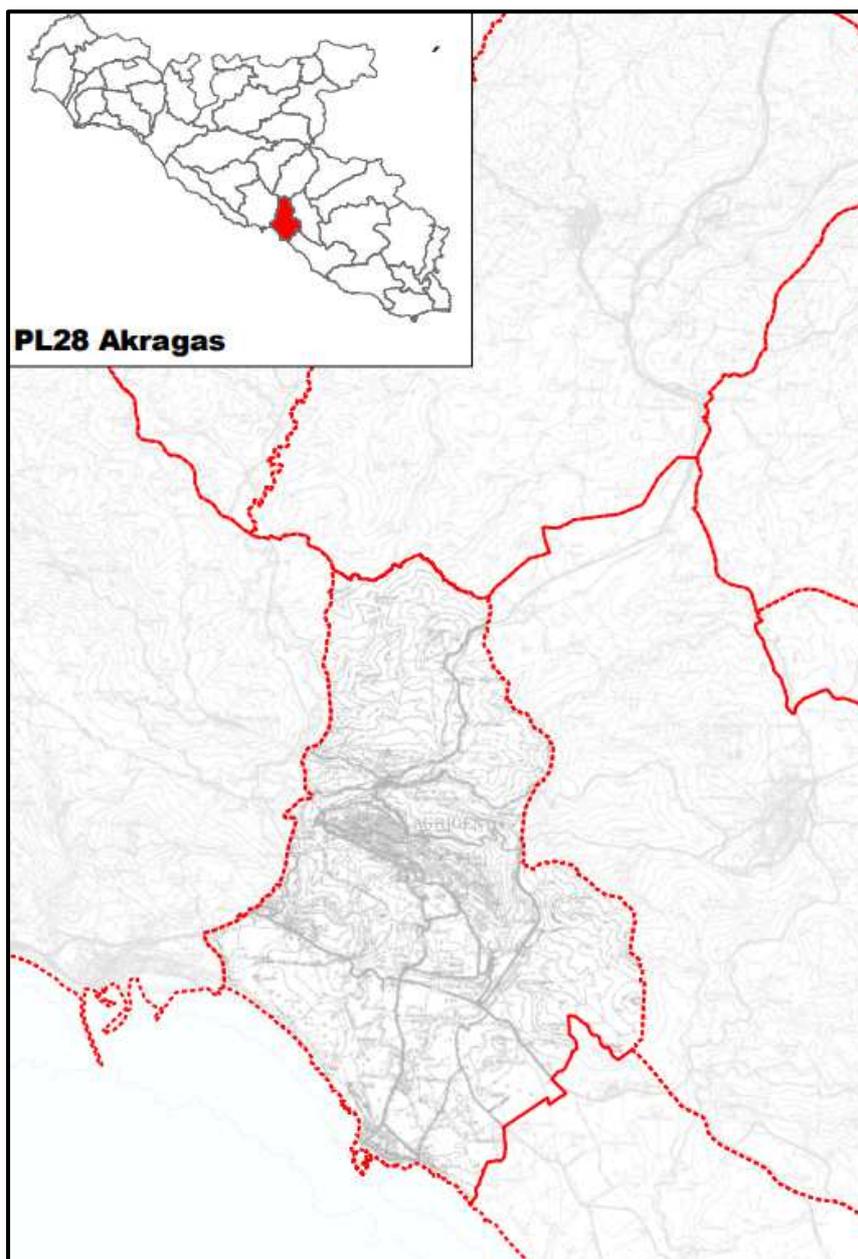


FIGURA 21 – Localizzazione del Paesaggio locale A10-P28

Secondo quanto riportato nel suddetto Piano, il **Paesaggio locale A10-P28**, in sintesi:

- Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale di Akragas nella parte settentrionale è di tipo prevalentemente collinare, con rilievi a forma allungata o a cozzi isolati. Nella zona centrale emergono la Collina di Girgenti e la Rupe Atenea, rilievi di natura prevalentemente calcarenitica disposti parallelamente al mare sui quali sorge la città di Agrigento. A valle le zone argillose formano basse colline con cime

arrotondate, solcate dai fiumi Hypsas e Akragas con un andamento blandamente meandriforme meridionale presenta invece un assetto pianeggiante, determinato da un'ampia piana alluvionale e da terrazzi marini, delimitati a Nord dalle colline di Cozzo Mose e a Sud dalla costa bassa e sabbiosa del Caos e di Maddalusa chiuse alle spalle da falesie argillose.

• Obiettivi di qualità

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico-ambientale.
- tutela e fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico-culturale (architettura, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della città diffusa " delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto Centro Storico-Paesaggio urbano-Valle dei Templi- costa.
- Limitazione degli impatti percettivi determinati dalle realizzazioni di infrastrutture, e impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambienti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico anche a distanza.

• Indirizzi

a. Paesaggio urbano

- *Miglioramento dell'inserimento paesaggistico dei manufatti edilizi, mediante progetti finalizzati al recupero del contesto paesaggistico storicizzato;*
- *salvaguardia delle relazioni morfologiche con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;*
- *conservazione e valorizzazione anche del tessuto storicizzato, anche mediante la riqualificazione delle emergenze urbanistiche, architettoniche e delle trame edilizie;*
- *mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie principali e secondarie.*

Considerata la natura dell'intervento, fermo restando il mantenimento delle fasce alberate esistenti, il progetto della nuova Fermata di Fontanelle risulta coerente con le previsioni del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento.

5.3.4. VINCOLI PER LE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICO AMBIENTALE

Il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la salvaguardia delle aree di rilevanza naturalistica è rappresentato dalla rete **Natura 2000**. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.

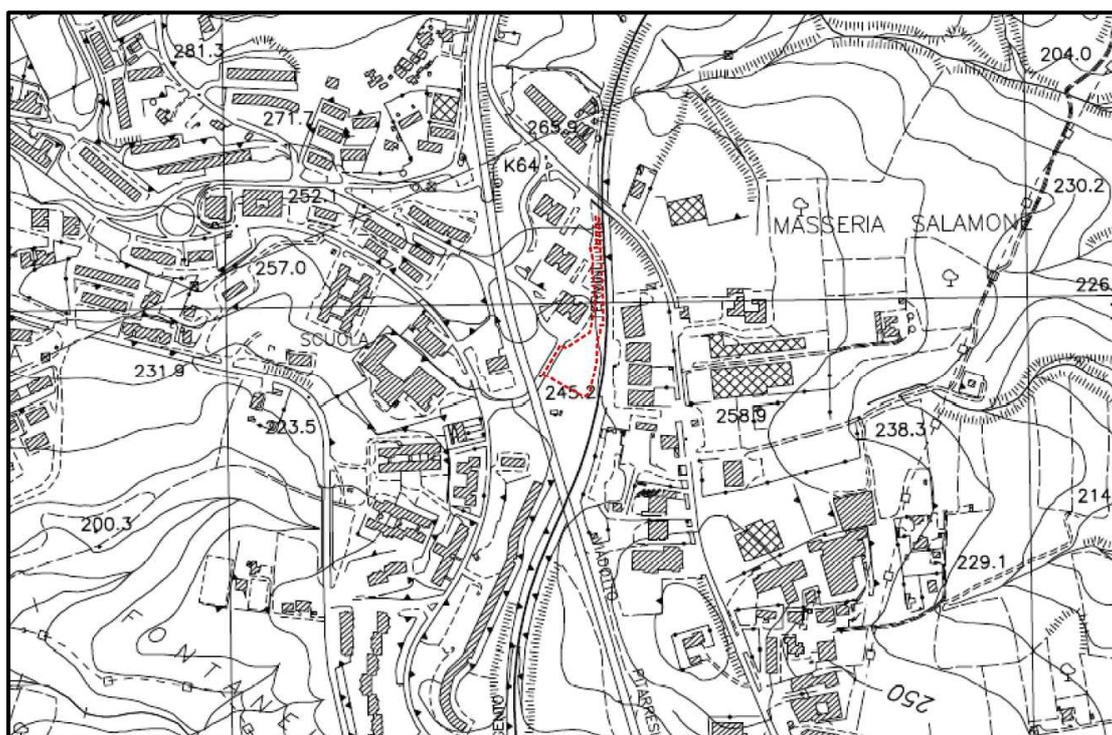


FIGURA 22 – Stralcio elaborato IN01 – Planimetria di Inquadramento Urbanistico e Analisi dei Vincoli- Localizzazione dell’area di intervento rispetto alle aree Rete Natura 2000.

L’area interessata dal presente progetto è localizzata a circa 8 km a sud della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) identificata dal codice ITA040008 – Maccalube di Aragona, caratterizzata da un’estensione pari a 256,45 ha e a circa 30.5 Km a sud ovest di una seconda Zona Speciale di Conservazione / Zona di Protezione Speciale identificata dal codice ITA050006 – “Monte di Conca” caratterizzato da un’estensione di 1407 ha.

Considerata la distanza rilevata rispetto alle due ZSC precedentemente menzionate, nonché l’entità delle opere previste, si può affermare che l’impatto (incidenza) generato dalla realizzazione del progetto non è in alcun modo significativo. Si osserva inoltre che eventuali impatti negativi sulle matrici ambientali limitrofe potranno essere mitigati attraverso opportune scelte progettuali che potranno essere adottate nei successivi livelli di progettazione.

6 CONCLUSIONI

La valutazione degli eventuali impatti sull'ambiente delle opere in progetto è basata sull'individuazione delle diverse componenti naturalistiche ed antropiche interessate, sia in fase di cantiere sia che in fase di esercizio.

Nella fase preliminare sono state analizzate le relazioni tra il progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello internazionale, nazionale, regionale e locale, oltre alla compatibilità con il sistema dei vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, ai sensi del Codice Appalti. La ricognizione dei caratteri distintivi dell'area è stata completata individuando le aree protette e lo stato iniziale dei luoghi.

Dalla consultazione del P.R.G. del Comune di Agrigento, si evince che l'area oggetto di intervento ricade parzialmente in **Zona G - Aree di Tutela e valorizzazione ambientale, Sottozona G.6, Zona di salvaguardia ambientale.**

La Sottozona **G6 - Verde di salvaguardia ambientale**, interessata dalla realizzazione del presente progetto, consiste in una fascia di territorio adiacente e comprensivo dell'esistente tracciato ferroviario.

Gli approfondimenti sviluppati sulla base della consultazione di ulteriori fonti e piani sovraordinati in materia di aree tutelate, non hanno evidenziato la presenza di aree sensibili sotto il profilo ambientale. La natura dell'intervento, prevedendo il mantenimento delle specie arboree esistenti e la piantumazione di nuovi alberi è tale da ritenere le componenti ambientali biologiche: fauna, flora, vegetazione, habitat ed ecosistemi naturali, non passibili di impatti negativi.

Non saranno ravvisabili impatti sul microclima locale. Gli impatti sulla qualità dell'aria e quelli derivanti dal rumore, pur se inevitabili, sono giudicati come inesistenti.

Dall'analisi degli aspetti ambientali e dalla valutazione delle scelte progettuali si può affermare che la realizzazione della nuova fermata di Fontanelle si integra correttamente con l'ambiente ed il territorio circostante.

Il funzionamento delle opere previste genererà quindi impatti positivi derivanti direttamente dalla diminuzione del traffico sulla rete viaria e dall'incremento della mobilità regionale, portando così ad assegnare un giudizio positivo agli effetti complessivi del progetto.

Per quanto detto, si ritiene che l'opera in progetto **sia compatibile** con l'ambiente di destinazione.